



di Paolo Tocco

INDIPENDENTEMENTE MASSIMILIANO LARocca

**Nel nuovo disco di Massimiliano Larocca siamo tutti chiamati a una scelta...
La produzione artistica di Hugo Race per questo secondo capitolo della "trilogia toscana".**

Lavevo lasciato con *Exit | Enfer* e pensavo ad un gioiello difficile da eguagliare. Lo ritrovo oggi Massimiliano Larocca, lo ritrovo con questo nuovo disco dal titolo *Dàimōn* che fa decisi passi oltre. Penso che debba essere ascoltato con il cesello alle mani e, sul cuore, una lente di ingrandimento. C'è un suono di terra e di ferro antico mescolati al sentire umano... tornare all'invisibile, ripensare agli equilibri, accogliere il caos per la rinascita. Il mito greco per misurarla bene questa vita che abbiamo. Hugo Race che firma la direzione artistica e poi tutta la grande compagnia di musicisti. Tutto questo ha restituito a Massimiliano Larocca un disco che non si aspettava così grande e che ora cerca il terzo capitolo per completare questa "trilogia toscana".

Ben tre copertine per il disco. Come dire: un messaggio che si può leggere in tre modi diversi?

Esattamente. Il daimon è un tema ricorrente che noi abbiamo sviscerato dalla Grecia antica, da Platone fino ad arrivare alla psicanalisi di James Hillman con *Il codice*

dell'anima e non solo... Questa figura del daimon è l'immagine che la nostra anima sceglie per incarnarsi e dietro questa scelta c'è quella del proprio destino. Tutto questo per dire che il discorso delle tre copertine rappresenta simbolicamente questa scelta. Come a chiedere al pubblico quale delle tre immagini si sente più rappresentato e quindi a scegliere il proprio daimon, il proprio destino.

Un secondo disco, un secondo appuntamento prima di chiudere la trilogia toscana...

È stato Hugo Race a chiamarla trilogia toscana. Il disco precedente, *Exit | Enfer*, rappresentava il viaggio nell'Ade. *Dàimōn* invece è il purgatorio inteso anche come momento di passaggio. Siamo pronti a scendere in una nuova dimensione e per farlo siamo chiamati a compiere la scelta più importante, cioè quale destino e quale immagine abbracciare, come dicevamo.

Non solo il mito come allegoria ma anche un disco di critica sociale, del presente.

Esattamente. Dietro tutto questo impianto allegorico e mitologico, c'è anche una forte critica al contemporaneo.